

al disegno urbano, all'individuazione delle strutture formali che devono sostanziare volta per volta le proposte dell'architetto. L'insistere sulla ricerca dei principi generatori della «forma» della città e del territorio, sull'individuazione quindi delle forme strutturanti, trova in questi anni un fondamento teorico importante nelle idee che Vittorio Gregotti inizia a diffondere sin dal 1965. Accanto ai riferimenti culturali prevalenti di questi primi anni – Quaroni, Mumford, Doglio (quest'ultimo mai citato esplicitamente) – si consolida dunque una sempre più convinta adesione alle elaborazioni teoriche di Gregotti che sarà costante – ed esplicitamente dichiarata – in tutti gli scritti degli anni Settanta.

Dell'esperienza degli architetti inglesi che disegnarono la nuova Edimburgo o i *Royal Crescents* di Bath, da James Craig a John Wood, va sottolineato che «a parte il giudizio [...] sui presupposti economici e sulle speculazioni sui terreni edificabili, non si può certamente disconoscere loro un profondo impegno civico ed una consapevole visione dei problemi di *urban design*». Nella rottura con l'accademismo e nella negazione della storia operate dal movimento moderno, quando decise di abbracciare la causa dell'alloggio operaio, l'architetto sembra avere smarrito anche «il contenuto ed il piacere estetico di una architettura urbana», dimenticando di «informare il suo operato con contenuti culturali e disciplinari di livello analogo a quello riscontrabile nella sua collaborazione con la borghesia»¹⁰⁷. Ed è proprio la lettura di quello che fu definito il *great planning period* dell'Urbanistica britannica a far emergere inoltre impietosamente «la vacuità delle macchie degli attuali PRG per costruire la città», una città che «può essere realizzata soltanto usando il «disegno» (nella più vasta accezione del termine) quale strumento pertinente dell'architetto»¹⁰⁸.

Paesaggio, architettura

Nel corso del 1977, presso l'Istituto di Elementi di Architettura dell'Università di Palermo, è in corso «una ricerca sul paesaggio e sulle strutture architettoniche elementari della civiltà contadina e pastorale di alcune zone della Sicilia»¹⁰⁹. In una lettera inviata all'Istituto Geografico Militare di Firenze, Vittorio Ugo, in qualità di direttore della ricerca, richiede l'invio di materiale fotografico e cartografico. «Siamo interessati

107 UGO V, *Contributi...*, cit. 1973, p. 86.

108 Ivi, p. 84.

109 APVU, 13.09.1977. Lettera di V.U all'Istituto Geografico Militare di Firenze. Oggetto: richiesta di cartografia a supporto della ricerca in corso sul paesaggio e la civiltà contadina e pastorale di alcune aree siciliane.